

# STUDIUM EDUCATIONIS

Vol. 3, n. 2, maggio 2010

# STUDIUM EDUCATIONIS

La rivista esce tre volte l'anno (due volte on line e una volta in forma cartacea).

L'abbonamento si effettua versando € 21,00 (per abbonamenti individuali); € 25,00 (per Enti, Scuole, Istituzioni); € 32,00 (estero); € 18,00 (per studenti universitari) sul c/c postale n. 10182384 intestato a Edizioni Centro Studi Erickson, Via del Pioppeto 24 – 38121 TRENTO, specificando l'indirizzo esatto.

L'abbonamento dà diritto alle seguenti agevolazioni:

1. sconti speciali su tutti i libri Erickson;
2. sconto per l'iscrizione a convegni, corsi e seminari organizzati dal Centro Studi Erickson.

L'impegno di abbonamento è continuativo, salvo regolare disdetta da effettuarsi compilando e spedendo, entro il 31 gennaio, il relativo modulo scaricabile dal sito [www.erickson.it](http://www.erickson.it), sezione «Riviste». La repulsa dei numeri non equivale a disdetta.

## Ufficio abbonamenti

Tel. 0461 950690  
Fax 0461 950698  
[info@erickson.it](mailto:info@erickson.it)

Registrazione presso il Tribunale di Trento n. 1346 del 08/01/2008

ISSN: 1722-8395

Dir. resp. Diega Orlando Cian

## Direzione

Diega Orlando Cian  
Professore ordinario emerito  
(Scienze della Formazione, Padova)

Manoscritti, proposte di articoli, corrispondenze, libri per recensione e riviste in cambio devono essere indirizzati alla Direzione della rivista:  
[diega.orlando@unipd.it](mailto:diega.orlando@unipd.it)  
Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Piazza Capitanato 3, 35139 Padova

## Comitato scientifico

Mirella Chiaranda  
(Scienze della Formazione, Padova)

Gino Dalle Fratte  
(Lettere e Filosofia, Padova)

Renato Di Nubila  
(Scienze della Formazione, Padova)

Luciano Galliani  
(Scienze della Formazione, Padova)

Alberto Granese  
(Scienze della Formazione, Cagliari)

Bianca Rosa Grassilli  
(Scienze della Formazione, Trieste)

Sira Serenella Macchietti  
(Scienze della Formazione, Siena)

Susanna Mantovani  
(Scienze della Formazione, Milano Bicocca)

Giuseppe Milan  
(Scienze della Formazione, Padova)

Giuliano Minichiello  
(Scienze della Formazione, Salerno)

Ferdinando Montuschi  
(Scienze della Formazione, Roma 3)

Michele Pellerey  
(Scienze della Formazione, Università Pontificia Salesiana, Roma)

Agostino Portera  
(Scienze della Formazione, Verona)

Jean-Pierre Pourtois  
(Université du Mons-Hainaut, Belgio)

Roberto Roche Olivar  
(Università Autonoma di Barcellona, Spagna)

Luisa Santelli Beccegato  
(Scienze della Formazione, Bari)

Carla Xodo  
(Scienze della Formazione, Padova)

Giuseppe Zanniello  
(Scienze della Formazione, Palermo)

## Comitato di redazione

Giuseppe Milan  
(professore ordinario caporedattore)

Mirca Benetton  
(ricercatore)

Chiara Biasin  
(professore associato)

Roberta Caldin  
(professore associato)

Alessandra Cesaro  
(ricercatore)

Mino Conte  
(professore associato)

Emma Gasperi  
(ricercatore)

Paola Milani  
(professore associato)

Emanuela Toffano  
(professore associato)

Patrizia Zamperlin  
(professore associato)

Orietta Zanato  
(professore associato)

## Coordinatore del Comitato di Referee

Sira Serenella Macchietti

## Numero a cura di

Paola Milani  
Emanuela Toffano

## Segreteria di redazione

Luca Agostinetto

## Redazione

Roberta Tanzi

## Impaginazione

Lorenza Faes

© 2010 Edizioni Erickson

Via del Pioppeto 24 – 38121 TRENTO

*Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione e la commercializzazione con qualsiasi mezzo effettuata, se non previa autorizzazione dell'Editore. È consentita la stampa ad esclusivo uso personale.*

## Studi e ricerche

- GIUSEPPE BERTAGNA  
*Saperi disciplinari e competenze* 5
- RENATO DI NUBILA  
*Competenze organizzative e gestione delle risorse* 25
- PAOLA MILANI E MARCO IUS  
*L'educatore come tutore intenzionale di resilienza* 41

## L'educativo nelle professioni

- EMILIA RESTIGLIAN  
*L'integrazione dell'allievo disabile nel gruppo-classe.  
Implicazioni pedagogiche e scelte progettuali* 57
- FRANCESCA ANELLO  
*Verifica dell'efficacia didattica di un percorso laboratoriale  
per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole dell'infanzia e primaria* 69
- ANNA GENCO  
*Sostenibilità e partecipazione* 85

## Leggere l'esperienza

- EMMA GASPERI E GIOVANNI DANZA  
*Un percorso di formazione alla relazione nelle Unità  
Valutative Multidimensionali Distrettuali* 95
- CHIARA BIASIN E ELENA MARTINELLI  
*Gli anni in tasca: continuare a formarsi nella terza età* 113

## Rubriche

- EMANUELA TOFFANO MARTINI  
*Sul perdono. Un dialogo tra psicologia, filosofia, diritto, pedagogia* 123
- LUCA SAMBUGARO  
*Il «volto» dell'Educatore Professionale* 135
- LUCA SAMBUGARO  
*«Io sono»: il congresso nazionale degli educatori professionali* 139

## Lessico pedagogico

- ELETTRA MAGGIOLO  
*Partecipazione* 141

## **Notiziario**

MINO CONTE

*L'albero della pedagogia. Letture, musiche e interviste in onore  
di Diega Orlando Cian*

147

## **Recensioni**

*a cura di Francesco Crisafulli, Elisabetta Madriz, Emma Gasperi,  
Elena Pegoraro e Sara Serbati*

149

# Gli anni in tasca: continuare a formarsi nella terza età<sup>1</sup>

di Chiara Biasin<sup>a</sup> e Elena Martinelli<sup>b</sup>

<sup>a</sup>Professore associato di Pedagogia Generale e Sociale, Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Padova; <sup>b</sup>Formatrice e docente di scuola primaria

## 1. Adulti e formazione: il panorama nazionale

L'indagine Istat (2008) *I cittadini e il tempo libero* ha recentemente analizzato, nel nostro Paese, la partecipazione degli adulti ad attività di formazione. Essa ha riguardato un campione di 54 mila individui e ha rilevato che solo il 41,7% dei partecipanti, dai diciottenni agli ultrasessantacinquenni, ha frequentato almeno un'attività di formazione. La ricerca ha cercato di capire sia chi sono gli adulti che continuano ad apprendere durante il corso della loro vita sia di identificare i motivi del bisogno di formazione in età adulta. Escludendo tutte le situazioni di apprendimento casuale (*random learning*), essa ha preso in considerazione situazioni di apprendimento di tipo formale (come i corsi di studio), esperienze di apprendimento di tipo non formale (ad esempio i corsi di formazione), nonché le attività di autoformazione, intenzionalmente autogestite da parte dei soggetti adulti. I dati segnalano che la partecipazione è maggiore tra gli uomini rispetto alle donne ed è quasi totalmente legata a esigenze di studio o a necessità occupazionali. La frequenza risulta più alta tra chi è già in possesso di titoli di studio come la laurea o il diploma superiore piuttosto che tra chi ha la licenza elementare, presentando notevoli differenze anche sul territorio nazionale (dal 53,1% del Trentino Alto Adige al 33,1% della Calabria).

---

<sup>1</sup> Questo articolo è frutto della collaborazione delle due Autrici; tuttavia, sono attribuibili a Chiara Biasin i punti 1, 2, 5 e a Elena Martinelli i punti 3 e 4.

I risultati sottolineano la correlazione tra l'aumento dell'età dei partecipanti e la diminuzione della partecipazione alle attività formative: dal 50% delle persone fino a 44 anni si scende al 37% tra i 55 e i 59 anni, fino a un tasso all'incirca dimezzato tra gli ultrasessantacinquenni. I motivi di tale sostanziale disinteresse appaiono diversificati per classi di età: dai 20 ai 59 le ragioni vengono ricondotte a impegni di lavoro e di famiglia confliggenti; dai 60 e oltre, le cause riguardano le condizioni di salute, di età e i costi elevati. Tuttavia, a prescindere da differenti condizioni anagrafiche, occupazionali e di provenienza, il rapporto rileva che gli adulti che prendono parte ad attività di formazione sono spinti dai medesimi bisogni formativi: ampliare le conoscenze su un argomento di interesse personale, acquisire competenze utili nella vita quotidiana, conoscere persone nuove e divertirsi.

Il rapporto rileva, inoltre, l'importanza del fenomeno dell'autoformazione, definita come l'insieme di attività non istituzionalmente strutturate, intenzionalmente scelte e autonomamente praticate dagli adulti, al fine di aumentare le proprie conoscenze e di migliorare la propria formazione. L'Istat evidenzia che tali attività costituiscono la scelta prioritaria degli adulti: dopo la scuola, il 51% opta esclusivamente per attività autoformative, il 34,7% sceglie attività miste (formazione e autoformazione) e il 14,3% corsi di istruzione e di formazione.

La modalità autoformativa, che risulta minima tra i giovani adulti in quanto impegnati in percorsi di educazione formale, aumenta con l'età, arrivando a oltre il 70% dei maschi con più di 60 anni.

I dati Istat appaiono in contraddizione con gli orientamenti prodotti dall'Unione Europea (Commissione delle Comunità Europee, 2001; 2005; 2007), da organismi internazionali (OECD/OCDE, 2001) e nazionali (ISFOL, 2008) inerenti il *lifelong learning*. Tali materiali convergono nel tratteggiare, nello scenario della *learning society*, la figura di un adulto autodiretto e continuamente autoformato, flessibile, creativo, capace di apprendere ad apprendere, attivamente impegnato nello sviluppo costante della propria identità.

In questi documenti, la formazione in età adulta appare come un diritto/dovere ormai assodato: chiave di lettura per una nuova comprensione del mondo (Baldazzi, 2009), strategia funzionale all'occupabilità (OECD/OCDE, 2004), «panacea» per consentire all'adulto di ri-orientarsi lungo il corso di vita e all'interno delle comunità complesse (Alberici, 2008; Colin e Le Grand, 2008).

Appare evidente, pertanto, il gap che si palesa tra le linee di tendenza accreditate a livello internazionale e la realtà nazionale fotografata dall'Istat, secondo cui la formazione non è ritenuta un'opportunità per far fronte alle mutazioni globali e ai cambiamenti sociali, né viene percepita come uno strumento legato al miglioramento personale, sociale o professionale.

## 2. Le Università della Terza Età e il bisogno di formazione

Il rapporto Istat rileva che le persone dai 18 ai 64 anni hanno partecipato ad attività di formazione prevalentemente presso strutture istituzionali come la Scuola,

l'Università, i Centri Territoriali Permanenti oppure presso il posto di lavoro. In particolare, nella fascia d'età che va dai 55 ai 64 anni, le proposte di formazione vengono avanzate e realizzate soprattutto da alcune organizzazioni quali camere di commercio, centri educativi territoriali o comunali, organizzazioni sindacali, associazioni non profit e Università Popolari, della Terza Età e del Tempo Libero. In questa fascia d'età, sono soprattutto queste ultime strutture a rispondere al bisogno di un numero sempre più cospicuo di persone, di norma over 60, che desiderano trascorrere il proprio tempo libero approfondendo le proprie conoscenze o aggregandosi a pari età.

Tuttavia, come il rapporto Istat suggerisce, l'aspetto istruttivo-ricreativo non costituisce l'unico motivo di partecipazione degli anziani ad attività formative; infatti, componendo esigenze culturali, autoformative, ludiche e educative, le Università vanno a intercettare le istanze formative di questa fascia di popolazione, a cui le strutture istituzionali non sempre riescono a dare adeguate risposte. Con un ruolo di interlocutore «quasi» istituzionale, fortemente radicato nel territorio, le Università operano per contrastare il disagio, l'esclusione e l'emarginazione sociali, promuovendo il benessere delle persone anziane.

Nel nostro Paese, tali strutture nascono tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo come circoli popolari di ispirazione socialista, con il fine di avvicinare alla cultura tutti i ceti sociali. Chiuse durante il periodo fascista, nel secondo dopoguerra esse rinascono identificandosi prevalentemente come «centri anziani»; dagli anni Settanta, periodo in cui si inizia a considerare la tematica dell'educazione degli adulti, esse assumono un ruolo sociale più incisivo. Riconosciute successivamente come Associazioni di Promozione Sociale, le Università — che assumono denominazioni diverse (della Terza Età, Popolare, dell'Età Libera, del Tempo Libero) a seconda della specifica finalità — sono presenti in tutte le regioni italiane e, nella quasi totalità, sono legate a confederazioni nazionali (Federuni, Unitre, Unieda).<sup>2</sup>

Attualmente, la funzione di tali strutture va riletta nella prospettiva della permanenza apprenditiva diffusa, in cui l'idea di educazione nella terza età è legata a motivi di ordine sociale e psicologico: anche l'età anziana è una fase nella quale una persona può e deve apprendere, per ragioni che hanno a che fare con i diritti di cittadinanza attiva, di partecipazione sociale e con una prospettiva di benessere permanente (Luppi, 2009).

In questo senso, le Università si propongono come luoghi di apprendimento — non formale e informale —, di supporto e di incoraggiamento formativo; esse sono in grado di mobilitare le risorse individuali, privilegiando piste di apprendimento fortemente legate alle soggettività, alle esperienze e alle biografie personali, capaci di condurre gli anziani verso l'analisi e la comprensione degli aspetti preminenti della società attuale, per affrontare i cambiamenti della realtà.

<sup>2</sup> La Federazione Italiana tra le Università della Terza Età, fondata nel 1982, ha sede a Vicenza e conta più di 250 sedi nel territorio nazionale; l'Associazione Nazionale delle Università della Terza Età, nata nel 1975 a Torino, associa 268 sedi in Italia; l'Unione Italiana di Educazione degli Adulti, dal 1998 raggruppa Enti di Educazione per gli Adulti.

Rispetto a tale visione, il presupposto di ordine pedagogico appare di primaria importanza poiché si incentra su un'idea di educabilità, declinata come possibilità educativa sempre aperta, secondo una progettualità pedagogica che può svilupparsi anche nella tarda età (Tramma, 2003; Luppi, 2008). In questo senso, le occasioni educativo-formative proposte dalle Università rappresentano delle proposte di arricchimento personale, di apprendimento e di scambio finalizzate a una «crescita» formativa delle persone, anche nella terza età.

### **3. Un'indagine sul bisogno di partecipazione alle attività di formazione nella terza età**

L'indagine che qui si presenta esplora i motivi che spingono gli anziani a partecipare alle attività formative proposte dalle Università della Terza Età. Essa muove da alcune domande fondamentali: la formazione è realmente un bisogno avvertito dalle persone della terza età? Quali sono le ragioni che spingono gli anziani a impegnarsi in percorso di formazione proposto da strutture come le Università? Nella tarda età, il bisogno di formarsi è davvero poco avvertito, così come lo studio Istat sottolinea?

Tali istanze sono state fatte proprie anche dal Direttivo di un'Università della Terza Età della provincia di Treviso (l'UTE di Montebelluna), che ha voluto conoscere le caratteristiche e le modalità della partecipazione alle attività formative proposte ai propri iscritti (378 persone nell'anno accademico 2009-2010), anche alla luce dei cambiamenti avvenuti nel gruppo degli associati e dei mutamenti socioculturali che stanno investendo la realtà, anche locale.

L'indagine, pur nella sua piccola dimensione, assume un valore di «caso», che va a confrontarsi con lo scenario tratteggiato dall'Istat e dagli studi di più ampia portata, i cui esiti sono di rilevanza indiscussa in quanto indicativi per le scelte che le istituzioni e le organizzazioni preposte, come le Università della Terza Età, saranno chiamate ad effettuare.

Nello specifico, la ricerca ha cercato di capire quali sono i fattori che, nella terza età, spingono a intraprendere un percorso di apprendimento, anche in riferimento al significato umano e sociale che l'esperienza formativa intrapresa assume.

In una prima fase, si rilevano, mediante un approccio di tipo quantitativo, sia le caratteristiche, sia i bisogni del gruppo dei partecipanti rispetto all'attività di formazione. La seconda fase approfondisce quanto emerso nella fase esplorativa, mediante un approccio di tipo qualitativo, con interviste in profondità e focus group, che forniscono ricadute evidenti per le scelte delle future attività della stessa UTEM.

Il lavoro presenta i risultati della prima fase dell'indagine. La raccolta dati è stata effettuata utilizzando un questionario cartaceo autocompilato dai partecipanti in un momento dedicato a un'attività formativa, con il supporto di uno dei responsabili della ricerca, al fine di garantire l'affidabilità dei dati e di consentire una sorta di «assistenza» in merito a chiarimenti e spiegazioni per rendere meno frequenti gli errori e la perdita di informazioni (Zammuner, 1998).



Le domande del questionario sono state organizzate secondo batterie di risposte, utilizzando una scala auto-ancorante (Corbetta, 1999) che richiedeva ai rispondenti di esprimere, in merito a ogni affermazione, la misura del proprio accordo collocandolo in un *continuum* delimitato dalle due categorie estreme (1 = Per niente e 4 = Molto).

Nella fase di costruzione dello strumento, è stata posta particolare attenzione alla formulazione lessicale delle domande e degli enunciati, per garantire chiarezza e facile fruibilità. È stato effettuato un pre-test con valore di controllo.

Il questionario è composto di due sezioni: la prima raccoglie le caratteristiche del campione, con domande a risposta pre-strutturata; la seconda, suddivisa in cinque nuclei, indaga la motivazione, le aspettative, la percezione di sé, l'utilizzo delle conoscenze pregresse, la percezione della personale capacità di apprendere.

Il campione è composto di 127 soggetti, non più attivi nel mondo lavorativo, con età compresa tra i 50 anni e i 90 anni; non si tratta di un campione rappresentativo della popolazione dei corsisti; la sua «rappresentatività sostantiva» (Corbetta, 2003) fornisce, piuttosto, indicazioni esplorative ed informative, perché ne mette in luce comportamenti, orientamenti e aspetti di massima. I partecipanti sono perciò considerati come dei testimoni privilegiati, individuati all'interno dell'ambiente di ricerca.

#### 4. Alcuni risultati

I risultati dell'indagine presso l'UTEM mostrano che, differentemente da quanto rilevato dall'indagine Istat, la partecipazione alle attività formative è prevalentemente femminile (71%), contro un 29% di iscritti maschi. Il 36% del campione ha un'età media di 69 anni, con una deviazione standard elevata (8,64); in particolare, il 53% ha un'età compresa tra i 50 e i 61 anni mentre il 45% tra i 70 e i 90 anni.

Il maggior numero dei partecipanti possiede un diploma di scuola superiore (37%) o di scuola media (24%), mentre è uguale la percentuale di chi ha frequentato la scuola elementare o è laureato/a (13%); questo dato assume particolare significato se lo si relaziona all'età degli intervistati e a quanto emerso dalla rilevazione Istat.

Un risultato inaspettato è quello relativo allo stato civile: le persone che frequentano l'UTEM sono per lo più coniugate e ciò contrasta con l'opinione diffusa secondo cui gli anziani seguono i corsi dell'Università principalmente per sopperire a una situazione di solitudine dovuta all'assenza del/della partner.

I dati mettono in luce che i partecipanti scelgono di frequentare l'Università seguendo prevalentemente il consiglio di familiari e di conoscenti (79%); gli altri canali informativi, come la pubblicità promossa dalla stessa Università (11%) e dai quotidiani o dai mass media (4%), non agiscono come fattori motivanti quanto il passa-parola diretto o l'esperienza di amici.

La prima batteria di risposte ha evidenziato che la motivazione prevalente nell'intraprendere un percorso formativo nella terza età (tabella 1) è legata a un

bisogno di aggiornamento culturale e a un desiderio di miglioramento personale. Sono comunque fattori esplicativi anche l'aver vissuto precedenti esperienze formative positive e l'interesse per argomenti specifici. L'aspetto ludico-socializzante costituisce solo un aspetto secondario rispetto alle ragioni di partecipazione addotte da questi adulti.

TABELLA 1  
Motivi alla base della partecipazione ai corsi (in %)

	1 <i>Per niente</i>	2	3	4 <i>Molto</i>
Interesse per un argomento	11	2	46	39
Aggiornamento culturale	4	0	31	63
Precedenti esperienze formative positive	17	10	31	40
Miglioramento personale	1	5	38	56
Uso del tempo libero	15	28	37	20
Divertimento	13	30	41	16
Socializzazione	9	17	37	35

A confermare questa tendenza anche la seconda domanda, che richiedeva ai corsisti di esprimere le proprie aspettative verso le attività formative (tabella 2). Più della metà degli intervistati (59%), al termine dei corsi, si aspetta di incrementare le proprie conoscenze e la capacità di comprendere il proprio ambiente di vita; più in generale, prospetta di riuscire a confrontarsi più facilmente con le idee degli altri, prevedendo un generale miglioramento delle proprie capacità di relazione.

TABELLA 2  
Aspettative al termine della formazione (in %)

	1 <i>Per niente</i>	2	3	4 <i>Molto</i>
Migliorare la mia capacità di ascolto	3	2	46	39
Aumentare le mie conoscenze	4	0	31	63
Acquisire una migliore comprensione della realtà	7	10	31	40
Saper organizzare il mio tempo	28	5	38	56
Sapermi confrontare con idee diverse dalle mie	14	28	37	20
Partecipare e sapermi relazionare con gli altri	8	30	41	16
Nessun miglioramento	39	17	37	35

I dati ottenuti dalla terza batteria di risposte indicano che i corsisti accedono alla formazione con una buona considerazione delle proprie capacità, ed esprimono una generale fiducia in se stessi (tabella 3). L'autovalutazione positiva, accompagnata dalla percezione di «riuscita», permette a queste persone di rimettersi in gioco e di «misurarsi» in situazioni di apprendimento anche inedite.

TABELLA 3  
Autovalutazione delle proprie capacità (in %)

	1 <i>Per niente</i>	2	3	4 <i>Molto</i>
Ascoltare	0	3	58	38
Memorizzare	1	33	54	10
Imparare	6	9	59	25
Porsi obiettivi	11	23	49	16
Organizzarmi	7	18	49	24
Superare le difficoltà	10	20	48	20
Continuare a formarmi	4	8	45	42
Impegnarmi	9	14	58	17
Usare le conoscenze pregresse	9	11	47	32
Sapermi motivare	5	4	46	43

La tabella mostra che gli intervistati pensano di avere la capacità di sapersi organizzare, di superare le possibili difficoltà o di sapersi impegnare; il dato maggiormente significativo è che più della metà dei soggetti (58%) ritiene di poter proseguire autonomamente la propria (auto)formazione.

Infine, come la tabella 4 evidenzia, la quasi totalità degli intervistati ritiene che l'apprendimento sia in qualche modo trasferibile e applicabile.

TABELLA 4  
Utilizzo delle conoscenze acquisite (in %)

	1 <i>Per niente</i>	2	3	4 <i>Molto</i>
Nella vita quotidiana	17	14	39	17
Per comprendere ciò che accade	2	2	41	49
Per capire meglio i diversi linguaggi della realtà	14	11	50	24
Per un successivo studio individuale	24	24	33	18
Per dare significato al tempo libero	9	9	46	34
Per migliorare le mie relazioni	11	10	43	35
Nessun utilizzo	81	13	1	1

In particolare, il 50% degli intervistati è convinto che l'incremento delle conoscenze ottenuto possa essere utile per orientarsi nella quotidianità e per comprendere il mondo contemporaneo; l'attribuzione di maggior significato al proprio tempo libero e al progresso della qualità nelle relazioni confermano quanto già messo in luce nella tabella 1. L'aspetto cognitivo e l'aspetto sociale costituiscono i due nuclei fondamentali intorno a cui ruota il bisogno di formazione. La partecipazione alle attività formative non appare come un fattore legato solo al divertimento o alla socializzazione tra pari età; essa viene percepita come essenziale per un miglioramento e un benessere complessivi delle persone della terza età.

## 5. Conclusioni

Gli esiti dell'indagine esplorativa condotta all'interno dell'UTEM risultano in controtendenza con le rilevazioni dell'indagine Istat; le persone della terza età interpellate sono disposte a riprendere in mano la propria formazione per mantenersi aggiornate, per incrementare le proprie conoscenze, e per essere in grado di comprendere i vari aspetti della realtà che le circonda.

Da quanto espresso dagli intervistati, si può evincere che l'esigenza di intraprendere un percorso formativo nella terza età non è dettato né da motivazioni compensative rispetto all'istruzione formale acquisita in gioventù, né dalla necessità di incontrare pari età per trascorrere del tempo libero.

Tra i rispondenti, la dimensione apprenditiva assume particolare preponderanza, in quanto è riconosciuta quale prospettiva permanente, utile ad affrontare nel miglior modo possibile la vecchiaia per realizzare un *empowerment* individuale e sociale, nell'ottica tanto auspicata dai documenti internazionali, in particolare dall'Unione Europea.

I protagonisti della rilevazione sembrano essere consapevoli che la valorizzazione dell'età anziana comporta non solo delle ricadute individuali, ma pure degli esiti in termini di cittadinanza attiva e partecipativa all'interno del territorio, non solo locale.

La ricerca mostra che l'apprendimento non è più considerato un privilegio o un vezzo riservato a pochi adulti, solitari, «ritirati dal lavoro» e con molto tempo libero.

Affinché la formazione risponda effettivamente alle necessità di tali interlocutori è indispensabile che essa sia in grado di attivare le loro risorse interne, ponendo al centro di questo processo la persona e il suo sviluppo, nel rispetto delle peculiarità dell'età.

Per questo, lo sviluppo della formazione e la prospettiva dell'apprendimento permanente si pongono, oggi, come necessità, oltre che come diritto, così come i rispondenti hanno chiaramente evidenziato, manifestando una precisa consapevolezza a tal riguardo.

In questa prospettiva, si comprende, pertanto, come il ruolo delle Università della Terza Età sia strategico per accompagnare le persone over 60 a continuare la loro crescita interiore e il loro vivere partecipativo.

## Bibliografia

- Alberici A. (2008), *La possibilità di cambiare. Apprendere ad apprendere come risorsa strategica per la vita*, Milano, FrancoAngeli.
- AUSER (2008), *1ª Ricerca Nazionale: Università della Terza età: integrazione tra generazioni e sussidiarietà orizzontale*, <http://www.auser.it/archivio/ricerca>.
- Baldazzi A. (2009), *Il nuovo umanesimo di rete: i modelli di open università e la ricerca di strumenti per una trasmissione innovativa del sapere*. In C. Basili (a cura di), *Sinergie possibili. Ricerca e informazione scientifica nell'economia della conoscenza* (pp. 307-338), Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche.
- Colin L. e Le Grand J.L. (a cura di) (2008), *L'éducation tout au long de la vie*, Paris, Anthropos.
- Commissione delle Comunità Europee (2001), *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente*, Bruxelles.
- Commissione delle Comunità Europee (2005), *Libro verde. Una nuova solidarietà tra le generazioni di fronte ai cambiamenti demografici*, Bruxelles.
- Commissione delle Comunità Europee (2007), *Comunicazione. Non è mai troppo tardi per apprendere*, Bruxelles.
- Corbetta P. (1999), *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna, Il Mulino.
- Corbetta P. (2003), *La ricerca sociale: metodologie e tecniche. Le tecniche qualitative*, Bologna, Il Mulino.
- ISFOL (2008), *Rapporto 2008 sulla formazione continua*, Roma.
- Istat (2008), *I cittadini e il tempo libero*, Roma, Istituto Nazionale di Statistica, <http://www.istat.it>.
- Luppi E. (2008), *Pedagogia e terza età*, Roma, Carocci.
- Luppi E. (2009), *Education in old age: An exploratory study*, «International Journal of Lifelong Education», vol. 28, n. 2, pp. 241-276.
- OECD/OCDE (2001), *Examen thématique de l'apprentissage des adultes. Pédagogie et apprentissage des adultes. État des lieux et des recommandations*, Paris, <http://www.oecd.org/dataoecd/5/44/1831501.pdf>.
- OECD/OCDE (2004), *Career Guidance. A Handbook for policy makers*, Paris, <http://www.oecd.org/dataoecd/53/53/34060761.pdf>.
- Tramma S. (2003), *I nuovi anziani. Storia, memoria e formazione nell'Italia del grande cambiamento*, Roma, Meltemi.
- UNIEDA (2009), *Rapporto sull'apprendimento permanente in Italia. Dati, analisi, problemi, proposte per ritrovare una chiave per lo sviluppo economico*, Roma, <http://www.unieda.it>.
- Zammuner V.L. (1998), *Tecniche dell'intervista e del questionario*, Bologna, Il Mulino.

## Abstract

La formazione è realmente un bisogno avvertito dalle persone della terza età? Quali ragioni spingono gli anziani a partecipare ad attività formative?

Un'indagine, condotta presso un'Università della Terza Età, cerca di rispondere a tali interrogativi e fornisce alcuni spunti per discutere sulla formazione in questa fascia d'età. La ricerca, pur nella piccola dimensione, invita a una riflessione soprattutto in riferimento al significato esistenziale e sociale dell'apprendimento tra gli over 60. Essa evidenzia il ruolo strategico di strutture come le Università della Terza Età nel proporre, anche alle persone meno giovani, percorsi formativi di crescita personale e di partecipazione sociale.

**Parole chiave:** formazione, Università della Terza età, anziani, *lifelong learning*, autoformazione, cittadinanza attiva

## Abstract

Training is really a need felt by older people? Why push the elderly to participate in training activities?

A survey conducted by a University of the Third Age, seeks to answer these questions and provides some ideas to discuss training in this age group. The research, though small in size, calls for a debate focusing on the existential and social meaning of the learning among older over 60. It highlights the strategic role of University of the Third Age in training activities for personal growth and social participation of elderly.

**Keywords:** training, University of the Third Age, elderly person, lifelong learning, active citizenship